

Sei in: [Archivio](#) > [la Repubblica.it](#) > [2013](#) > [12](#) > [06](#) > [Sophia smargiassa e strar...](#)

Sophia smargiassa e straripante Nessuna donna come lei

PUBBLICHIAMO un brano tratto dal libro "Napoletani. Irripetibili, irriducibili e incorruttibili" (Edizioni Cento Autori, pp. 120, euro 20), scritto da Mimmo Carratelli, Antonello Grassi, Nico Pirozzi e Gianpaolo Santoro. Il volume sarà presentato da Pietro Gargano, Peppino Di Capri, Corrado Ferlaino e Peppe Lanzetta, martedì alle 17, nell' antisala dei Baroni del Maschio Angioino. Il brano fa parte del capitolo dedicato a Sophia Loren. Smargiassa, voluminosa e straripante Sophia Loren, la bellezza ai bagni di Pozzuoli e nelle piscine di Los Angeles. Ai bei tempi andati, la nostra gloria nel mondo, donna immensa, fianchi immensi, bocca immensa, curve immense, seni immensi, occhi immensi, valchiria mediterranea, ciociara e ciaciona, contessa di Hong Kong, orchidea nera, madame Sans-Gene; più alta delle misure reali (1,74), più esplosiva delle reali misure a clessidra (95-58-95), prorompente, dilagante, espansa, maggiorata, le gambe lunghissime come l' ideale autostrada che l' ha portata da Cinecittà a Hollywood, le lunghe gambe sulle quali si fissarono gli occhi di Orio Vergani, il grande giornalista milanese giurato al concorso di Miss Italia 1950 che la bocciò perché "troppo alta, troppo magra, troppa bocca" e le inventò il titolo di Miss Eleganza "per non mandar via troppo amareggiata la ragazza napoletana". Sophia bocciata, Sophia orgogliosa, Sophia sicura di sé che alle domande "Vuoi fare teatro? O rivista?", rispose seccamente: «O cinema o niente». E cinema fu. Attrice immensa, ovviamente. Cinema immenso. Novantasei film, due Oscar, cinque nomination, quattro volte migliore attrice del mondo, la sua "stella" incastonata sull' Hollywood Boulevard per l' eccezionale contributo all' industria cinematografica. Sophia. Un nome troppo normale,

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

metro (1)

LUOGHI

capri (1)

napoli (1)

pozzuoli (1)

roma (1)

TIPO

articolo

soffiato, leggero, per tramandarne l' immenso esemplare di donna, meglio rivelato da quel cognome anagrafico, Scicolone, lungo, robusto, casereccio, che scorre come un fiume in piena com' è stata Sophia, un fiume in piena, straripando dallo schermo nei nostri sogni, nel mondo e negli Oscar. All' origine era Sofia Villani Scicolone col cinema che già turbava l' aria di casa. La madre Romilda «era come Greta Garbo»e sognava di finire in pellicola dopo avere vinto un concorso della Metro Goldwin Mayer proprio come sosia dell' attrice svedese. Ma nacque Sophia, 1934, e poi ci fu la guerra, e non era più il caso di rimanere a Roma, meglio rifugiarsi a Pozzuoli. Elogio di Sophia ragazzina già oggetto di desiderio sul lungomare puteolano, quel vitino di vespa fra il trionfo dei seni e la gloria del lato b, le gambe per la trionfale camminata nel mondo, le gambe della camminata imperiosa della pizzaiola di Materdei ne "L' oro di Napoli", falcate indimenticabili, una camminata persino sghemba, da popolana sfrontata e sicura, Sophia che squarcia lo spazio, lo invade, lo conquista, lo fa esplodere con la sensualità del suo incedere straordinario. Tutto il suo ben di dio avanza e richiama, affascina e respinge, una sfida alla legge di gravità nel bilanciamento continuo di gambe, seni e sedere; un posteriore puteolano intriso della forza e delle ebollizioni della Solfatara, esplosivo. Sophia che rompe col cinema dei telefoni bianchi e delle attrici bionde, che entra nel bianco e nero, e poi si colora; che sopravanza le bombe-sexy di Hollywood, la infinitamente sensuale Jane Russell de "Il mio corpo ti scaldierà", la bionda esplosiva della 20th Century Fox Jayne Mansfield e, quando esce "L' oro di Napoli", si è appena sollevata la gonna bianca di Marilyn Monroe sulla griglia di aerazione della metropolitana di Manhattan. Avevamo gli ormoni a mille. Le calze nere a metà coscia di Silvana Mangano tra le mondine di "Riso amaro", la maglietta attillata, il pantaloncino stretto sulle natiche sode. Era il tempo delle pin-up. Le ragazze "da appendere". Betty Grable e Rita Hayworth rivelate generosamente nelle immagini dei maxi-poster per i camionisti. Sophia è una bellezza troppo irregolare, troppo nuova per i suoi tempi, troppo fuori dai canoni. È una bellezza unica. Il suo corpo sfugge, si ribella, stravolge i rapporti numerici ideali del corpo umano codificati da Policleto e confermati da Vitruvio. Fidia, il più celebre degli scultori ateniesi,

avrebbe avuto difficoltà a domarne la struttura e a darle la sua celebre "continuità plastica". Sophia si sottrae ad ogni armonia classica, rompe ogni schema di bellezza codificata, supera ogni regola di proporzioni ed equilibrio. Sarebbe stata una modella difficile per Prassitele che scolpiva il marmo bianco di Paro, unico per l'effetto luminoso che addolcisce le curve e modula i volumi. Sophia è una bizzaria cubista, scomposta, però magicamente scomposta, con i colori e la dolcezza mediterranei. Sophia è Sophia e nessuna come lei.

MIMMO CARRATELLI

06 dicembre 2013 | 15 | sez. NAPOLI

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA